

Nei giorni scorsi, una delegazione dell'AIGA ha incontrato il Presidente del C.N.F. Remo Danovi per illustrare le linee della proposta elaborata in materia di accesso alla professione, ribadendo al contempo la necessità di un immediato intervento. In particolare, i Giovani Avvocati osservano: Una riforma dell'ordinamento forense limitata ad una modifica dell'accesso alla professione si giustifica per l'urgente necessità di rimediare ad una serie di storture provocate dall'attuale sistema (prima fra tutte la forte disomogeneità della valutazione delle prove a seconda del distretto in cui vengono sostenute le prove). Una riforma dell'esame di accesso deve rispondere non all'esigenza di limitare il sovraffollamento degli Albi professionali, ma alla necessità di garantire una selezione basata sulla seria verifica dell'avvenuta acquisizione di standard qualitativi e deontologici indispensabili per l'esercizio dell'attività professionale. Ciò comporta una duplice e progressiva implicazione: l'esame deve costituire un momento di controllo conclusivo di un percorso formativo concreto (e, quindi, a sua volta, intervallato da una serie di 'prove') e continuativo, nel senso che deve obbligatoriamente proseguire, permanentemente, oltre la fase iniziale. Fermo restando una modifica delle prove di esame (sono senz'altro da rimodulare quelle orali e si potrebbe inserire, tra quelle scritte, una prova costituita da un questionario valutabile attraverso sistemi informatici, in modo da garantire uniformità di giudizio) si può immaginare, nell'immediato, un sistema basato su un doppio binario (il primo dei quali, in prospettiva futura, dovrebbe essere eliminato). Un primo binario potrebbe prevedere il percorso della pratica come oggi articolata. Un secondo binario basato sulla frequenza, per il primo anno, delle Scuole (sia Forensi sia di specializzazione per le professioni legali) con esonero dalla pratica forense che verrebbe effettuata esclusivamente nel secondo anno a conclusione del quale il candidato sarebbe esonerato dal questionario scritto (e, dunque, dalla prima delle tre prove scritte). Il praticante dovrebbe sostenere un esame di ammissione e di diploma presso la Scuola ed almeno una prova scritta nel corso dell'anno di frequenza. In relazione alle Scuole Forensi, il Centro di Formazione del CNF dovrebbe predisporre i programmi di base, abilitare i docenti ed esercitare i necessari controlli su tutte le prove. In relazione alle Scuole di Specializzazione Universitarie, il predetto Centro dovrebbe predisporre appositi 'protocolli disciplinari' cui le citate Scuole medesime debbono uniformarsi affinché i frequentanti possano ottenere i medesimi riconoscimenti spettanti a quanti frequentano le Scuole Forensi. Una simile proposta, come si vede, marca una centralità, nell'ambito della formazione, delle Scuole Forensi costituite presso gli Ordini ed una prerogativa dovuta ai Consigli degli Ordini Forensi (ed alle Associazioni che con essi collaborano per il funzionamento delle Scuole) che, ad avviso dell'Aiga merita una forte implementazione (anche di natura economica) ed uno sforzo organizzativo (anche attraverso consorzi di più Ordini) non più rinviabile. Roma lì, 23.11.2002 Il Presidente dell'AIGA Avv. Mario Papa